

C.A.I.

COORDINAMENTO AGROMECCANICI ITALIANI



Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola



CONFAI

Confederazione Agromeccanici e Agricoltori Italiani

Roma, 27 Maggio 2015

Comunicato stampa

GLI AGROMECCANICI DI CAI - CONFAI E UNIMA - SORPRESI DALLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA

Rimaniamo sconcertati di fronte alle affermazioni rilasciate all'assemblea annuale di Unima del presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, che ha apertamente dichiarato che Confagricoltura è contraria all'accesso alle risorse del Programma di sviluppo rurale da parte dei contoterzisti agricoli, con riferimento alla diffusione di tecnologie innovative, poiché tali aiuti competono solo agli agricoltori.

Quella del presidente di Confagricoltura è una visione offuscata e contraria alle esigenze delle aziende agricole, che nell'impossibilità di acquistare trattrici e altri mezzi di una certa potenza, chiedono sempre più l'intervento degli agromeccanici.

Ricordiamo a Guidi che è grazie alle imprese agromeccaniche che sono possibili interventi sempre più qualificati nei campi e a costi contenuti, con l'utilizzo di macchine di ultima generazione, rispettose dell'ambiente.

Mezzi di alta produttività, ma dal costo elevato. Macchine per l'acquisto delle quali gli operatori necessitano di un sostegno per contenerne i costi di esercizio.

Non è certo chiedendo sconti per il temporaneo calo del costo del carburante, come qualche dirigente di Confagricoltura ha chiesto, che si raggiungono gli obiettivi della razionalità, ma è incidendo sull'abbassamento degli ammortamenti che si può mettere in atto una concreta e strutturale riduzione delle tariffe per i servizi.

Auspichiamo che il ministero delle Politiche agricole ricomprenda le imprese agromeccaniche tra i beneficiari del Psr, perché sarebbe un riconoscimento importante del sistema Pac – notoriamente sbilanciato verso altri tipi di agricoltura, di stampo estensivo e ispirato ai modelli del Nord Europa – alla tipicità di un'agricoltura italiana, basata su specializzazione e qualità dei prodotti, la cui distintività passa obbligatoriamente anche dall'innovazione in campo, che solo gli agromeccanici, ormai, riescono a garantire.

Le provvidenze del Psr non devono essere considerate delle regalie, ma sono un sostegno per "accendere un debito", poiché il restante elevato investimento finanziario continuerebbe infatti a gravare sui contoterzisti.

Oggi le imprese agromeccaniche sono indispensabili alla moderna agricoltura e sono le uniche in grado di introdurre innovazioni tecnologiche in tema di meccanizzazione agricola.

Ricordiamo inoltre al presidente Guidi che una parte importante dei fondi del Psr è destinato anche a favore di beneficiari completamente estranei con il settore primario, basta pensare a certe imprese dell'industria alimentare e della commercializzazione, senza che queste producano alcun vantaggio per le imprese agricole.

Maggiore è lo stupore per tali dichiarazioni, considerando che appena pochi giorni or sono, proprio Uncai, affiliata a Confagricoltura, ha pubblicamente dichiarato che "l'associazione si è molto spesa in ogni sede italiana ed europea per far includere gli agromeccanici nei Piani di sviluppo rurale regionali, forte delle indicazioni di Bruxelles e dello stesso presidente De Castro, con il quale si è confrontata positivamente in molte occasioni, l'ultima poche settimane fa, intervistandolo nel suo ufficio di Roma per *Mondo agricolo – rivista di Confagricoltura*".

La mano destra non sa quello che fa la mano sinistra? O questa è una messa all'angolo delle aspettative di Uncai?

Tutti si dichiarano “certi che i risultati si costruiscono insieme e che la strada del dialogo e dell'ascolto sia la via maestra per produrre risultati concreti e soddisfacenti”. Constatiamo purtroppo che si tratta solo di belle parole, senza alcun fatto concreto. Il tutto mentre l'agricoltura continua a soffrire.

Attualmente, solo Cai ha dimostrato di aver capito quale sia la via maestra, nel supremo interesse dell'agricoltura, abbandonando conflittualità spesso di comodo. E dispiace che poche imprese agromeccaniche, che hanno aderito a una sigla dalla rappresentanza minoritaria come Uncai, non abbiano capito che i loro interessi sono subordinati alle esigenze di altri soggetti, al di là delle dichiarazioni di dirigenti molto più inclini alla roboanza che alla sostanza.